



HOME

CHI SIAMO

ARTI VISIVE E MUSICALI ▾

ARCHITETTURA E DESIGN

MERCATO ANTIQUARIO ▾

ARCHEOLOGIA

CONTEST ▾

CONTATTI

FOCUS

o

Riceviamo e
volentieri
pubblichiamo una
nota per la
performance
internazionale di
Franco Leone, il
"poeta di
Caravaggio" →



o

La settimana dei
concerti a Roma dal
21 al 27 febbraio →

Astrazione come resistenza. L'Arte contemporanea non è un pranzo di gala, nel libro di Roberto Floreani



di Beatrice BUSCAROLI

Astrazione come resistenza

A chi, o a che cosa si deve "resistere"?

Già a partire dal titolo, il volume di **Roberto Floreani** – *Astrazione come resistenza*, De Piante Editore, Varese, pp.376, euro 25 – ci invita a considerare l'universo dell'arte contemporanea come un campo di battaglia, come un luogo di scontro – e non solo di confronto – dove niente è

SEGUICI ANCHE
SU FACEBOOK

Search

FAI UNA
DONAZIONE PER
SOSTENERE
ABOUTARTONLI
NE

Donazione



ISCRIVITI ALLA
NEWSLETTER

Email Address

INVIA

PARTNER



ACCADEMIA NAZIONALE

o

“Il segno e la luce”.
Un incontro all’ICCD
per i 100 anni di
Guido Strazza →



o

Tre capolavori di
Michelangelo
all’incontro
“Mediterraneo
frontiera di pace
2022” (Firenze 24 –
27 febbraio) →

o

“Il sapore del
riscatto” di Ginevra
Barboni premiato per
la miglior regia al
Toronto
International
Woman Film
Festival →

ROBERTO FLOREANI ASTRAZIONE COME RESISTENZA



scontato. Non è un “pranzo di gala”, ma una lotta
il cui esito non è scontato.

Sun Zu, autore dell’ *Arte della guerra*, scriveva che
“*le armi sono strumenti diabolici, cui si ricorre se
non ci son alternative*”. E questo il celeste
generale cinese lo scriveva 2500 anni fa. Il che è
un po’ come dire: le guerre migliori si vincono
senza schierare gli eserciti. Ma per Floreani
l’avvertimento di Sun Zu non vale: oggi occorre
fare chiarezza, oggi occorre “resistere”.

**Ma perché l’incitamento alla resistenza è rivolto
all’ “astrazione”?**

Per comprendere l’invito occorre addentrarsi
nell’intrico delle riflessioni di Floreani che, in ogni
capitolo, definisce altrettante ipotesi che ci
avvicinano al concetto stesso di “astratto”.

**Si tratta, in fondo, di una sorta di diario, di “diario
intimo”, che un poco alla volta ci invita a
considerare come la resistenza immaginata**

THECLA
ACADEMIC
PRESS LTD
RECEPTIO
RESEARCH
CENTRE FOR
EUROPEAN
PHILOLOGICAL
TRADITION

◦

Alla Galleria Berardi
"Il divisionismo di
Antonino
Calcagnadoro: una
raccolta ritrovata". →

◦

".....e lo chiamerai
destino"; il
pluripremiato
romanzo di Marco
Tullio Barboni presto
in Teatro →

◦

"Simon Boccanegra"
di Placido Domingo
incanta il pubblico
del Teatro Massimo
di Palermo →

dall'autore non si concentri sulla stantia, "passatista" contrapposizione tra astrazione e figurazione. Ogni sezione dell'opera è un tentativo di approssimazione al concetto stesso di astrazione, attraverso il quale ricercare l'origine di qualche cosa che concerne una crisi innescata già alla fine dell'Ottocento. Una crisi che ha a che vedere con il tema della rappresentazione, della *mimesis*.

Una prima avvisaglia la fornisce **Paul Gauguin**, nel 1895:

"grazie ad accostamenti di linee e di colori, con il pretesto di temi tratti dalla vita o dalla natura, riesco a ottenere delle sinfonie, delle armonie, che mi fanno pensare come mi fa pensare la musica".

Accostare linee e colori, con il pretesto ... E' il *pretesto* che fa la differenza: ogni opera, nella sua stessa essenza "spirituale", altro non è che accostare linee e colori. Ecco l'astrazione: una convenzione, libera, sottile, spudorata.

Poco importa, penso, se il primo astrattista sia stato Kandinskij, Ciurlionis, Kupka, o, forse – come orgogliosamente rivendicava – Ginna con i suoi *Contrasti cromatici* del 1908. Floreani propende per una soluzione ardita: la prima vera scaturigine dell'astrazione – attorno alla quale si definiscono i cardini della "resistenza" – è quella sollecitata da **Giacomo Balla**, nel 1912 con le *Compenetrazioni iridescenti*, motore primo dell'investigazione sulla manifestazione stessa della luce. Una luce che è all'origine non solo delle nostre percezioni, ma dello stesso movimento spirituale che consente alla pittura di prendere corpo.

CATEGORIE

- Archeologia
- Architettura e design
- Arte antica
- Arte contemporanea
- Arte moderna
- Arti visive
- Aste
- Case d'asta
- Contest
- CURIOSITÀ
- Didattica e diritto
- Esposizioni
- Eventi

◦

[Un grande Gregory Kunde porta al trionfo l'Ernani di Verdi al Comunale di Ferrara →](#)

◦

[Aspettando Kandinskij. Prossima apertura a Rovigo della mostra "Kandinskij. Opera / 1900-1940" →](#)

Floreni ha, in effetti, un "nemico" contro il quale rivolgere la resistenza: è un nemico astuto, di cui occorre conoscere e smascherare le strategie (come per altro Sun Zu sempre consigliava, per evitare perdite eccessive e, soprattutto, di affrontare il nemico con armi "spuntate"). Si tratta del critico d'arte, di un certo critico d'arte: quel critico che rifiuta di "afferrare il vivente" – avrebbe detto **Marc Bloch** – come qualità sovrana del gesto artistico.

Perché la cattiva critica alimenta la cattiva arte, e la cattiva arte è quella che subordina l'esercizio della ricerca, l'impegno quotidiano, "inattuale", che ci consente – con **Malevic** – di "trasfigurarsi nello zero delle forme per andare al di là dello zero". Che subordina lo spirito, lo *Zeitgeist*, il carattere di cui l'arte si sostanzia – e qui è una delle radici dell' "astrazione" – al consumo, alla visibilità immediata, alla pura "comunicazione".

Si tratta di resistere a un contagio che sta avvelenando l'arte asservita "allo scintillio della visibilità obbligata", incapace di fornire risposte a domande che non sono ancora state formulate.

L'arte è proprio questo esercizio impossibile. Non una massa di merci in vendita, non un'arte da asta o da Biennale, non il racconto di un naufragio che produce un gesto servile, ma gesto che rende visibile l'idea, lo spirito e la sua bellezza.

Floreni, inattuale, rivendica attraverso questo diario di letture che si rincorrono attraverso l'arte di un secolo, del "secolo breve" e dei suoi inevitabili postumi odierni, la necessità di resistere alle lusinghe di un'arte che si prosciuga nell'evento

- [Fiere](#)
- [Focus](#)
- [Fotografia](#)
- [Interviste](#)
- [Libri](#)
- [Mercato antiquario](#)
- [Musica](#)
- [Recensioni](#)
- [Scultura](#)
- [Top list](#)

◦

[Uncategorized](#)

ARCHIVI

- [Febbraio 2022](#)
- [Gennaio 2022](#)
- [Dicembre 2021](#)
- [Novembre 2021](#)
- [Ottobre 2021](#)
- [Settembre 2021](#)
- [Agosto 2021](#)
- [Luglio 2021](#)
- [Giugno 2021](#)
- [Maggio 2021](#)
- [Aprile 2021](#)
- [Marzo 2021](#)
- [Febbraio 2021](#)
- [Gennaio 2021](#)

comunicativo, nell'evidenza dell' *hic et nunc*. Dove tutto è trasparente ... come il mercato.

Ma l'arte, quella vera, "astratta", è un'altra cosa. E deve resistere.

Roberto Floreani (Venezia 1956) inizia l'attività espositiva nel 1981 dopo la laurea in Economia presso l'università di Padova. Al suo attivo conta più di 80 personali,



di cui oltre 20 in spazi museali, anche all'estero. Nel 2004 partecipa alla XIV Quadriennale di Roma, nel 2009 rappresenta l'Italia alla LIII Biennale di Venezia nell'omonimo Padiglione. È considerato uno degli astrattisti di riferimento della sua generazione, presente nelle collezioni permanenti di numerosi musei e nelle collane dei principali editori. Appassionato studioso di Futurismo, ha scritto numerosi saggi tra cui, *I futuristi e la Grande Guerra* (Campanotto, 2015) e *Umberto Boccioni. Arte-Vita* (Mondadori Electa, 2017)

Beatrice BUSCAROLI Bologna 20 Febbraio 2022



« Margaret Bourke-White. La fotografia che toglie il fiato. Prolungata la mostra fino al 27 febbraio *Inedita*”, duecentocinquanta scatti di Vivian Maier, ai Musei Reali di Torino fino al 26 giugno »

- Dicembre 2020
- Novembre 2020
- Ottobre 2020
- Settembre 2020
- Agosto 2020
- Luglio 2020
- Giugno 2020
- Maggio 2020
- Aprile 2020
- Marzo 2020
- Febbraio 2020
- Gennaio 2020
- Dicembre 2019
- Novembre 2019
- Ottobre 2019
- Settembre 2019
- Agosto 2019
- Luglio 2019
- Giugno 2019
- Maggio 2019
- Aprile 2019
- Marzo 2019
- Febbraio 2019
- Gennaio 2019